

U:



Zubin Mehta, direttore dell'Orchestra del Maggio Fiorentino

L'INTERVISTA

Mehta e l'opera nuova

Il direttore del Maggio parla dell'auditorium per la lirica appena inaugurato a Firenze

STEFANO MILIANI

«**ABBIAMO UN NUOVO TEATRO DOVE RAPPRESENTARE, FINALMENTE, ANCHE PIÙ OPERE NELLA STESSA SETTIMANA.** Come accade in città come Vienna». Lo proclama con orgoglio Zubin Mehta, direttore principale dell'Orchestra del Maggio fiorentino parlando del nuovo teatro d'opera della città appena inaugurato anche dal premier-ex sindaco Renzi. Il 78enne maestro indiano, una delle più rinomate bacchette al mondo, fiorentino d'adozione e amato moltissimo dal pubblico, per anni ha insistito affinché la città avesse un auditorium per lirica e concerti adeguato.

Adesso là dove il parco delle Cascine costeggia un'arteria molto trafficata, a fianco della ex Stazione Leopolda, fronteggiato da una nuova piazza, sorge un parallelepipedo dalla superficie grigia traforata preceduto da un blocco in marmo chiaro; all'interno la sala ha pareti rivestite di una lamina in metallo brunita per consentire al suono di propagarsi, ha una forma che evoca la prua delle navi, una fossa per l'orchestra, un ampio palcoscenico che, a regime, dovrà permettere di allestire scenografie diverse anche in contemporanea.

È in realtà una seconda apertura, dopo quella molto provvisoria e parziale del 2011 per i 150 anni dell'unità d'Italia, ma stavolta è vera pur se restano lavori da completare. Il

Fortemente voluto dal Maestro indiano, fiorentino d'adozione, che proclama: «Finalmente abbiamo un teatro adeguato alle altri capitali d'Europa, dove poter rappresentare anche più titoli e concerti nella stessa settimana»

teatro non dovrà servire, sarà solo per lirica e classica: già l'estate vedrà nella cavea alcuni concerti rock e il modello culturale sembra quello, ottimo, del Parco della musica di Roma.

Maestro, perché voleva tanto un nuovo teatro?
«Nel Comunale non eravamo mai soddisfatti: volevamo un teatro come lo hanno città come Perugia, Bologna, Palermo, Ferrara...».

L'acustica nella sala che lasciate non è la migliore.

«È secca, non è omogenea, il suono non ha colore. Abbiamo sempre detto che per apprezzare la nostra orchestra bisogna sentirla in tournée, non qui. Ora potrà apprezzarla chiunque verrà a sentirla a Firenze. Stavolta è un'apertura definitiva. Anche se a oggi mancano ancora soldi per finire i lavori. Intanto noi come musicisti dovremo abituarci a un'acustica diversa, non dovremo più "spingere" il suono».

Come si è realizzato questo progetto?

«È iniziato dieci anni fa ed è andato avanti con governi diversi: era nato per i 150 anni dell'Italia. Da sindaco, Renzi lo ha sempre appoggiato. Ogni due mesi lui e io venivamo a vedere i lavori. E a Roma ci ha sempre aiutato, indipendentemente dai governi, l'attuale direttore dello spettacolo dei beni culturali Salvo Nisticò».

E al ministro Franceschini cosa chiede?

«Ha detto che aiuterà il teatro. Bene, aspettiamo. Abbiamo dato il nostro piano industriale

al ministero a gennaio, aspettiamo una risposta. Ma non voglio né devo parlare io di questi aspetti, c'è la sovrintendenza».

Il teatro si chiama Opera e non Maggio perché la parola "opera" è la più diffusa su internet a livello internazionale. L'ha deciso lei?

«Non è una mia decisione».

Di recente lei ha diretto un «Otello» di Verdi a Valencia molto elogiato non solo per l'esito artistico ma anche perché è costato poco. Dunque si possono allestire spettacoli di lirica senza spendere tanto?

«Sì, è vero, l'ho fatto con il regista italiano David Livermore. Anche il *Tristano e Isotta* con il quale abbiamo aperto il Maggio costa poco. È tutto un set, una scenografia unica. A Valencia farò anche una *Forza del destino* con un solo set. Il futuro però è fare coproduzioni con altri teatri, questo è molto importante. Spero infatti che il nostro *Tristano* vada in altri teatri. Certo, ha una piccola montagna di riso in scena e dovranno comprare tanto riso, ma immagino che nella Padania sia l'ideale».

Cronache recenti hanno riferito che lei stia per lasciare l'incarico di direttore principale a Firenze. Il commissario della Fondazione, Bianchi, ha smentito. Lei cosa dice?

«Non dipende solo da me. Qui so di avere l'appoggio dell'orchestra, del coro, della direzione. E l'anno prossimo fanno trenta anni per me in città. Non so quanti altri direttori siano rimasti così a lungo. Voglio aggiungere che oggi nell'orchestra non c'è un singolo elemento debole: è, come il coro, meravigliosa».

Il nuovo teatro e lo spazio all'aperto ospiteranno anche altri generi musicali oltre alla classica e alla lirica?

«Sì. E penso che dovrà essere aperto ogni sera. Si dovranno fare più concerti, si dovranno fare più opere anche in contemporanea come accade a Vienna: ora abbiamo tre palcoscenici intorno a quello principale. La macchina va completata ma nel futuro dovranno esserci anche tre opere diverse, di repertorio, in scena nella stessa settimana. Sono convinto che il pubblico ci sia. Quanto a me, vorrei fare la tetralogia del *Ring* di Wagner che abbiamo già fatto al Maggio con la Fura dels Baus, ma non in tempi diversi: vorrei fare le quattro opere in una stessa settimana. A Bayreuth lo fanno».

LETTURE : Torino, bilancio tra carta e formati digitali P. 18 **L'INCONTRO** : Angela

Terzani racconta i diari inediti e straordinari di Tiziano P. 19 **IN PIAZZA** : L'azalea Airc

per la festa della mamma P. 20 **ARTE** : I «degenerati» da Monaco a New York P. 21